

XLV. Gli zingari nel sistema imperiale spagnolo. Vagabondi, soldati e banditi tra Milano, Napoli e la Castiglia (secc. xvi-xvii).

Mariagloria Tumminelli.
Reforma e movimento religiosi.
Revista della Società di Studi Valdese.
Torri Pellici/Claudiana.
Lavori in corso.
Stampatre Torino, 2018.

03/ GIUGNO 2018

RIFORMA e MOVIMENTI RELIGIOSI

RIVISTA
della SOCIETÀ
di STUDI
VALDESI



ISSN 2532-5000

CLAUDIANA

INDICE

STUDI

LUCIA FELICI, *Prophétisme et dissidence religieuse dans la Réforme protestante au XVI^e siècle* 7

SIMONE BARAL, *Spazi e percorsi di conversione al cattolicesimo nelle Valli valdesi (1800-1848)* 41

STEFANO VILLANI, *Le edizioni in italiano del Book of common prayer della Chiesa episcopale degli Stati Uniti d'America* 87

PER GIOVANNI MICCOLI (1933-2017)

ISABELLA GAGLIARDI, *Giovanni Miccoli medievista: alcuni spunti e riflessioni a margine* 129

OTTAVIA NICCOLI, *Una lunga prospettiva di ricerca: lo sguardo di Giovanni Miccoli sull'età moderna* 139

DANIELE MENOZZI, *Giovanni Miccoli storico della Chiesa dell'età contemporanea* 153

NOTE E DOCUMENTI

TULLIO TELMON, *Un atto di abiura del 1727 nel Pragelatese: appunti linguistici* 177

RASSEGNE E DISCUSSIONI

- LUTHERANA. Mercato, storiografia ed ecumenismo in Italia nel V centenario della Riforma*, a cura di Gianclaudio Civale 203
Thomas Kaufmann, *Lutero* (C. Quaranta)
Lutero. Un cristiano e la sua eredità. 1517-2017, direzione di Alberto Melloni (G. Civale)
Silvana Nitti, *Lutero* (P. Salvetto)
Adriano Prosperi, *Lutero. Gli anni della fede e della libertà* (M. Dall'Asta)
Volker Reinhardt, *Lutero l'eretico. La Riforma protestante vista da Roma* (M. Camaioni)
Riforma e università a cinquecento anni dalle tesi di Lutero (1517-2017), a cura di Simona Negruzzo (D. Carpanetto)
Heinz Schilling, *Martin Lutero. Ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali* (S. Peyronel Rambaldi)

- NICOLE VOLTA, *Vittoria Colonna e gli orientamenti della critica. Un bilancio degli ultimi anni (2016-2017)* 251
Un differente modo di intendere la Riforma. Valente e Spohnholz leggono Terpstra. 277
Nicholas Terpstra, *Religious Refugees in the Early Modern World. An Alternative History of the Reformation* (M. Valente; J. Spohnholz)

CRONACHE

- ANDREA GIRAUDO, *New Perspectives on Heretical Discourse and Identity: The Waldensians in the Medieval and Early Modern Context* 289
FEDERICA FIORINI, ROSA MATUCCI, DENNJ SOLERA,
Verso la Riforma. Criticare la Chiesa, riformare la Chiesa (fine XV – inizio XVI secolo) 295
JADE SERCOMANENS, *La construction internationale de la Réforme et l'espace romand: courants religieux, mutations sociales et circulations des idées à l'époque de Martin Luther* 311

PAOLO SALVETTO, <i>Lutero, la Riforma, l'Italia</i>	317
TERESA BERNARDI, MICHELE LODONE, <i>La Riforma nella Repubblica di Venezia tra Cinquecento e Settecento</i>	329
MARIA ANNA CHIATTI, <i>Dinnanzi a Lutero: Ripercussioni e reazioni nella cultura artistica italiana</i>	341
ELEONORA FARICELLI, <i>Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento. Dalla morte di Savonarola all'incoronazione di Cosimo I de' Medici</i>	347
LORENZO DI LENARDO, STEFANIA VILLANI, <i>Restauro di una Bibbia tedesca tradotta da Martin Lutero, stampata a Wittenberg nel 1556</i>	353
LAVORI IN CORSO	
ANDREA GIRAUDO, <i>L'edizione dei sermoni valdesi medievali</i>	357
MARIAGLORIA TUMMINELLI, <i>Gli zingari nel sistema imperiale spagnolo. Vagabondi, soldati e banditi tra Milano, Napoli e la Castiglia (secc. XVI-XVII)</i>	363
ALESSANDRO TRIPEPI, <i>Costruire i ponti. Analisi dei rapporti Euro-giapponesi di prima Età moderna, alla luce di due ambascerie dirette al Pontefice (1585-1615)</i>	373
ALINE PONS, MATTEO RIVOIRA, <i>Le lingue dei valdesi</i>	379
RECENSIONI	
<i>Cathars in Question</i> , edited by Antonio Sennis (F. Tasca); Reinhard Bodenmann, <i>Les perdants. Pierre Caroli et les débuts de la Réforme en Romandie</i> (G. Alonge); Guillaume Alonge, <i>Condottiero, cardinale, eretico. Federico Fregoso nella crisi politica e religiosa del Cinquecento</i> (S. Peyronel); Matteo Al Kalak, <i>Il riformatore dimenticato. Egidio Foscarari tra Inquisizione, concilio e governo pastorale (1512-1564)</i> (G. Italiano); Anne Piéjus, <i>Musique, censure et création. G.G. Ancina et le Tempio Armonico</i>	397

(1599) (P. Cavallo): Grazia Gobbi Sica, *In loving memory. Il cimitero agli Allori a Firenze* (F. Tammarazio)

VITA DELLA SOCIETÀ

PIERCARLO PAZÉ, *Cattolici e valdesi, dai conflitti alla convivenza. Quindici anni di convegni del Laux in Val Chisone* 431

Convocazione Assemblea, 22 agosto 2018 437

Convegno: *L'Italia tra Europa protestante e Mediterraneo islamico (secoli XVII-XVIII)* 438

Convegno: *A ottocento anni dal colloquio di Bergamo 1218-2018* 440

NORME REDAZIONALI



LAVORI IN CORSO

GLI ZINGARI NEL SISTEMA IMPERIALE SPAGNOLO
Vagabondi, soldati e banditi tra Milano, Napoli e la
Castiglia (secc. XVI-XVII)

MARIAGLORIA TUMMINELLI*

La ricerca, nell'ambito del dottorato in *Società, politica e istituzioni in età moderna e contemporanea* dell'Università di Pavia, propone un'analisi della trasformazione e dell'evoluzione delle politiche attuate dai governi spagnoli in area iberica e peninsulare italiana per affrontare la presenza zingara, ricorrente dal XV secolo.

Quella degli zingari è la storia di un'irriducibilità. Seppur presenti sul suolo europeo, e segnatamente italiano e spagnolo, da oltre cinquecento anni, sono stati avvertiti incessantemente come "forestieri" e, di fatto, essi stessi si sono considerati "estranei". Tale esclusività ha da sempre legittimato attacchi e discriminazioni di vario genere, quasi sempre sfociate in forme di emarginazione e persecuzione. La loro alterità, tuttavia, non si fondava sull'appartenenza religiosa come per altri gruppi minoritari presenti nel Vecchio Mondo, bensì su differenti norme sociali e culturali. Il rapporto degli zingari con le differenti istituzioni italiane e castigliane durante la prima Età Moderna, dunque, promette interessanti e inedite possibilità di indagare sui differenti percorsi di costruzione delle "appartenenze" e, al contrario, dei processi di esclusione.

* mariagloria.tumminelli@hotmail.it

La riflessione storica su questi temi, negli ultimi anni, si è rivelata fruttuosa¹. Soprattutto il sistema imperiale spagnolo che, con la sua estensione e complessità, si colloca in un contrastato percorso verso una prima controversa “mondializzazione”, ha offerto un fertile terreno di ricerca per l’esame dei processi di scambio tra distinti gruppi e di integrazione ed emarginazione di differenti comunità, siano esse politiche, etniche o confessionali².

Malgrado gli interessanti sviluppi della riflessione storico-antropologica sul *metissage*³, è da rilevare ancora un prevalere di studi incentrati sui processi di esclusione. Tale inclinazione, del resto, pare naturale all’interno di una costruzione imperiale per definizione intollerante, quale quella spagnola, che sembra giustificare l’insistenza sulle pratiche e i rituali di emarginazione dello straniero o dell’“altro” dal punto di vista confessionale⁴. Naturalmente, le vicissitudini della comunità ebraica e la sua proiezione diasporica internazionale hanno attratto l’attenzione degli storici⁵, mentre l’esigua, ma persistente, presenza in Europa delle comunità zingare non sembra aver riscosso altrettanto interesse.

Nonostante le suggestioni del più recente dibattito storiografico, le indagini storiche riguardanti gli zingari in Italia sono sempre state alquanto neglette; solo di recente, alcune ricerche sembrano delineare un rinnovato interesse⁶. Verso gli zingari, piuttosto, si è sempre rivolto l’interesse di socio-antropologi e glottologi, coagulatosi nella nascita dagli anni ’60 di una composita disciplina *romologica*, dai contorni non sempre omogenei, in cui confluiscono sia studi di linguistica, sia osservazioni sociali e riflessioni culturali, nello sforzo di meglio definire una “identità” zingara.

Veicolo di diffusione e dibattito di tale disciplina sono state riviste che, in campo internazionale, sono appositamente dedicate agli studi zingareschi. Talune venerabili, come il «Journal of the Gypsy Lore Society», attivo sin dal

¹ CERUTTI 2013.

² GRUZINSKI 2004; HERZOG 2010.

³ GRUZINSKI 1999; TODOROV 2008.

⁴ VALENSI 2012.

⁵ A questo proposito, si vedano lo stimolante studio di NIRENBERG 1996 sui “riti della violenza” e il più recente lavoro di CAFFIERO 2012; sulla proiezione “transculturale” ebraica, invece, l’affascinante affresco di Trivellato 2009.

⁶ FASSANELLI 2011; NOVI CHAVARRIA 2007; ARESU 2008.

1889, ma non tutte di taglio prettamente scientifico. Queste pubblicazioni periodiche hanno contribuito politicamente alla determinazione di una sorta di archetipo positivo da contrapporre al consolidato stereotipo negativo. In ambito italiano, di particolare rilievo per il pionieristico sforzo di sistematizzazione è stata la rivista «Lacio Drom», attiva dal 1967 al 1999, che nelle sue uscite ha ospitato anche le prime, talvolta dilettantistiche, ricerche storiche sulle presenze in Italia⁷.

Grazie a questa rivista si conobbero in Italia le ricerche di Francois de Vaux de Fautetier sulle vicende degli zingari in Europa⁸, e quelle degli inglesi Puxton e Kendrik, autori nel 1975 del fondamentale *The Destiny of Europe's Gypsies*⁹. Tra gli storici che si sono interessati alla questione della marginalità zingara, non possono essere tralasciati le acute riflessioni di Bronislaw Geremek¹⁰. Negli ultimi vent'anni, infine, l'antropologo Leonardo Piasere si è mostrato, per la sua cospicua ed eterogenea produzione, senz'altro il più fervente animatore di studi sugli zingari, mediante le numerose pubblicazioni e soprattutto per il ruolo di curatore della collana *Italia Romani*, forse il risultato migliore della progressiva maturazione scientifica degli studi italiani sull'argomento¹¹.

Rispetto all'Italia, in Spagna, gli studi sui *gitanos*, non solo quelli storiografici, offrono un panorama ben più composito e consolidato, conseguenza ovvia dalla consistenza demografica della minoranza *kalé* e del suo considerevole apporto culturale alla sfaccettata tradizione spagnola¹². Pare, tuttavia, non ozioso sottolineare quanto l'investigazione storica, anche in questa realtà più solida scientificamente, si sia soffermata molto più sul secolo XVIII e sul tentativo di assimilazione forzata o espulsione intentato dai ministri *ilustrados*, più che sui secoli del Tardo Medioevo e della domina-

⁷ Riguardo le prime ricerche storiografiche si veda: ZUCCON 1979; CAMPIGOTTO 1987; ARLATI 1989.

⁸ DE VAUX DE FAULETIER 1973.

⁹ Tra gli autori inglesi fondamentale anche il lavoro di FRASER 1992.

¹⁰ Si vedano GEREMEK 1977 e 1995.

¹¹ *Italia romani* 1999, 2002, 2008; PIASERE 2009, 2010.

¹² PYM 2007.

zione asburgica, per i quali rimangono considerevoli spazi di approfondimento e ricerca¹³.

Manca, tuttora, una visione d'insieme, un'ottica trasversale che inserisca gli zingari sia in una storia della Spagna sia nelle più ampie vicende riguardanti il sistema imperiale ad essa connesso.

Con questo intento, si è ritenuto necessario innanzitutto tentar di precisare i differenti percorsi migratori che condussero le prime carovane di zingari nei paesi dell'Europa occidentale agli inizi del secolo XV, per poi soffermarsi sul fondamentale dibattito sorto intorno alla loro origine negli ambienti umanistici e religiosi.

I costumi esotici, la religiosità ambigua e la provenienza misteriosa furono motivo di iniziale fascinazione, ben presto tuttavia sostituita da sospettosa diffidenza e da primi provvedimenti legislativi. Individuare la loro origine divenne, dunque, un passaggio fondamentale per giustificarne la marginalizzazione e prospettare un loro inquadramento giuridico. Tra le più svariate ipotesi che furono proposte, è possibile distinguere differenti indirizzi: un primo, abbozzato sin dal '400 da Enea Silvio, riconosceva la terra natale delle genti zingare nei territori dell'Asia Centrale e nel Caucaso. Più tardi, nel secolo XVI, dotti umanisti tentarono di far rientrare anche queste genti nel disegno provvidenziale, cercando di rintracciarne le origini basandosi su fonti bibliche. Cornelio Agrippa di Nettesheim, ad esempio, li ritenne originari di una zona tra l'Egitto e l'Etiopia, discendenti della stirpe di Cus figlio di Cam, maledetti da Dio, che li avrebbe costretti alla schiavitù e al vagabondaggio penitenziale. La loro provenienza africana fu poi riproposta da Leone l'Africano, non più sulla scorta di letture bibliche bensì sulle proprie esperienze di viaggio. L'origine egiziana sembrava, d'altronde, avvalorata dal fatto che i medesimi zingari, al loro arrivo nelle città europee, si dichiararono giunti da un misterioso e non meglio localizzabile "Egitto Minore". Molti altri, e Lutero stesso, evitando speculazioni spesso astruse e invece intendendo giustificare il disprezzo che li colpiva, sostennero che la loro estraneità non fosse dovuta a una diversa origine bensì ai costumi viziosi e che, quindi, gli zingari fossero semplicemente individui dediti alla vita errabonda, uomini oziosi, capaci di parlare l'idioma di ogni nazione.

¹³ SÁNCHEZ ORTEGA 1977; GÓMEZ ALFARO 1993; MARTÍNEZ MARTÍNEZ 2007, 2014.

Si dovettero, però, attendere i primi dilettantistici passi mossi da una glottologia comparativa nel secolo dei Lumi perché le ipotesi iniziassero ad acquisire un metodo razionale utile ad allontanarle dall'ambito puramente speculativo. Nonostante l'erroneità, ed anche la bizzarria, di molte delle congetture avanzate, la maggior parte di esse non fu priva di una certa logica tanto che, agli occhi dello studioso contemporaneo, sembrano tracciare a ritroso le tappe che nel loro tragitto migratorio effettivamente percorsero, per arrivare sulle riviere mediterranee dalla loro terra ancestrale nel subcontinente indiano.

Quando si parla dell'arrivo degli zingari nell'Europa occidentale e, dunque, anche negli antichi Stati italiani, è necessario innanzitutto stabilire una fondamentale differenza tra comparsa e diffusione poiché, sebbene le prime apparizioni durante il secolo XV lascino, come detto, incuriosite testimonianze, fu solo durante l'espansione, sempre più evidente ed incontrollabile al termine del secolo, che si sviluppò una omogenea dottrina giuridica contro gli zingari. Proprio alla legislazione è dedicata la seconda parte della ricerca, che propone una disamina delle legislazioni riguardanti gli zingari emanate nel Regno di Castiglia, nel Ducato di Milano e nel Regno di Napoli. Si è tentato, dunque, di mettere a confronto le soluzioni adottate dai differenti territori della *Monarquía* degli *Austrias* e individuarne le ragioni dettate dalle differenti congiunture culturali e politiche. Il diverso orientamento assunto dalla legislazione, nei tre regni presi in esame, determinò caratteristiche differenti nell'insediamento zingaro sul territorio.

Si svilupparono così tre vicende parallele, connesse tra loro e tuttavia dagli esiti divergenti. Nel ducato milanese gli zingari arrivarono dalle Alpi, spesso viaggiando nei territori dell'Impero, e furono oggetto di una più rigida politica di espulsione; la frequente reiterazione di *gride*, sebbene dal limitato effetto pratico, li costrinse comunque a mantenere uno stile di vita semi-nomadico nei territori tra la Lombardia e l'Emilia, dove potevano contare su un denso intreccio di confini per sfuggire ai periodici interventi delle autorità. Nel regno napoletano invece, comparvero in seguito alla caduta dell'Impero Bizantino, attraversando probabilmente l'Adriatico assieme a gruppi greci e albanesi, senza dunque transitare dai paesi slavi, del cui idioma, difatti, non hanno alcun prestito. A Napoli, in virtù di una legislazione

più blanda e comunque meno incalzante, trovarono spazi che, in territori come il ducato di Milano, non erano praticabili e finirono per adottare un regime tendenzialmente stanziale, riuscendo addirittura a insediarsi nel cuore della popolosa capitale, dove nel secolo XVII erano concentrate nel malfamato quartiere delle “Case Nuove”.

In Spagna, il percorso fu ancora diverso: il primo documento, un salvacondotto rilasciato nel 1425 da Alfonso X il Magnanimo testimonia la loro provenienza attraverso la Francia dai confini dell’Impero. Nei territori aragonesi, quindi, si passò a indicarli con il termine di origine francese *bohemians* e mai *gitanos*, invece generalizzatosi nei territori di lingua castigliana. Nella penisola iberica, si trovarono di fronte a una politica improntata a generici e mai implementati disegni di espulsione e poi, con una svolta decisiva, a un progetto di assimilazione forzata dal 1633. Il tentativo di imporre uno stanziamento coatto tuttavia ebbe risultati limitati, poiché non servì a vincere tutte le resistenze dei *gitani* ad abbandonare tradizioni e costumi secolari e anche quando riuscì a costringerli ad un insediamento fisso, come accadde soprattutto in Andalusia, non fu sufficiente a superare il discrimine che in tutte le pratiche sociali e politiche colpiva coloro che non potevano vantare di essere *cristianos viejos*.

Rimane un fatto che, fin dal Cinquecento, l’impiego in guerra, soprattutto in semiautonome formazioni di cavalleria leggera dedita alle scorrerie, fosse spesso invocato per domandare l’acquisizione di limitati diritti di residenza, e talvolta anche di cittadinanza, che di norma erano negati. Tale ricorso al mestiere delle armi come veicolo di parziale integrazione è attestato a Milano e Napoli come in Castiglia e sembra, quindi, configurarsi come formula preferenziale, utilizzata per garantirsi qualche forma di accettazione, seppur sempre fragile e imperfetta, nei paesi europei.

Le strategie di sopravvivenza adottate da alcuni gruppi zingari e la loro capacità di sfuggire al reticolo legale sono oggetto della terza sezione dello studio, che si sviluppa attraverso l’indagine di casi concreti provenienti dalle tre aree di studio.

Di quanto potesse essere difficile e precaria la condizione dei *cingari* nella Milano della prima età moderna sono esempio le traversie sofferte dagli Sforza, un folto *clan* familiare, di cui è rimasta cospicua traccia nella docu-

mentazione d'archivio. Presenti, probabilmente, sin da prima che iniziasse la dominazione spagnola, come può dedursi dal nome della casata ducale che avevano adottato, durante la seconda metà del secolo XVI i suoi membri avevano eletto a propria zona di residenza preferenziale la campagna attorno alla città di Cremona, in un territorio di confine tra i possedimenti della *Serenissima* e quelli delle signorie dei Gonzaga, intorno alla quale gravitavano nutrite bande di fuorilegge che contavano, come si è detto, sul complesso gioco di giurisdizioni per guadagnarsi la fuga e l'impunità.

Analizzando invece i documenti notarili del Regno di Napoli si è tentato di ricostruire la concessione dei "capitaneati" ai mastri ferrai zingari residenti nella città, ai quali veniva concessa non solo legale licenza di lavoro, bensì anche la libertà di spostarsi senza incorrere in sanzioni. Il ruolo di "Capitano di zingari", che era trasmesso spesso di padre in figlio, veniva certificato dal notaio di fronte a testimoni e accordava un riconoscimento sia all'interno della società napoletana, sia del gruppo familiare del quale si trovava a divenire responsabile di fronte alle autorità. Al Capitano era, infatti, riconosciuta la possibilità di gestire e amministrare la propria comunità anche in margine alle leggi del regno, sulle basi di proprie prescrizioni riconosciute dalla tradizione, giacché le possibilità di rivolgersi alla giustizia era mantenuta solo nell'ambito penale.

Il più sfaccettato panorama spagnolo è invece occasione per approfondire differenti aspetti dell'esistenza dei *gitanos*. In particolare ci si è soffermati sullo studio del banditismo nelle zone di confine; si è potuto così osservare come la persecuzione di banditi zingari fosse occasione non tanto di una loro effettiva repressione, quanto piuttosto per conflitti di giurisdizione, attraverso i quali si mirava ritualmente a ribadire il potere di differenti soggetti giuridici concorrenti tra loro, quali le *Hermendades*, gli ordini cavallereschi, la *Mesta* e la feudalità ecclesiastica e laica.

Si è tentato, infine, uno sforzo di ricostruzione della complessa esperienza delle donne *gitane*. La comune accusa di incantesimo e stregoneria motivò spesso gli interventi moralizzatori di vescovi tridentini e attirò le attenzioni di zelanti inquisitori; anche per queste ragioni, rivestite di un'aura di mistero e peccato, la lettura della mano e le proverbiali arti seduttive poterono divenire altrettanti *topoi* artistici e letterari dell'immaginario barocco.

In conclusione, l'indagine intende offrire una più sfumata e attenta riflessione sulla creazione e la fissazione della marginalità in Età Moderna e, soprattutto, sui processi di creazione di consistenti, e tuttora vigenti, archetipi culturali negativi, fondamentali per la definizione di un'identità basata sull'esclusione come quella zingara.

Lo studio si è basato sullo scrutinio attento delle legislazioni dei territori in esame e su una complessa ricerca delle fonti di prima mano, condotta in diverse istituzioni bibliotecarie e archivistiche, tanto statali quanto ecclesiastiche, in Spagna, a Madrid, Valladolid, Granada e Siviglia, e in Italia, a Napoli, Milano, Cremona e Pavia.

BIBLIOGRAFIA

- Alle radici dell'Europa* 2007, *Alle radici dell'Europa. Mori, giudei e zingari nei paesi del Mediterraneo occidentale*, vol. I: secoli XV-XVII, a cura di F. Gambin, Firenze, SEID, 2007
- ARESU M. 2008, «*Griegos, zinganos, gitanos*» nei *Quinque libri sardi. Appunti per un'ipotesi di ricerca*, in Aresu M., Piasere L. (a cura di), *Italia romana*, vol. V, *I cingari nell'Italia dell'antico regime*, Roma, CISU
- ARLATI A. 1989, *Gli zingari nello Stato di Milano (dal periodo sforzesco all'avvento di Maria Teresa d'Austria)*, in «Lacio Drom», XXIII, 2, pp. 4-11
- CAFFIERO M. 2012, *Legami pericolosi. Ebrei e cristiani tra eresia, libri proibiti e stregoneria*, Torino, Einaudi
- CAMPIGOTTO A. 1987, *I bandi bolognesi contro gli Zingari (sec. XVI-XVIII)*, in «Lacio Drom», XIX, 4, pp. 2-27
- CERUTTI S. 2012, *Étrangers: étude d'une condition d'incertitude dans une société d'Ancien régime*, Montrouge, Bayard
- DE VAUX DE FOLETIER F. 2010, *Mille anni di storia degli Zingari*, Milano, Jaca Book (ed. or. Paris 1973)
- FASSANELLI B. 2011, *Vite al bando. Storie di cingari nella terraferma veneta alla fine del cinquecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura

- FASSANELLI B. 2014, «Piccoli egitti» tra cristianità e islam, presenze zingare nel Mediterraneo orientale (Secc. XV-XVII), in «Quaderni Storici», XLIV, 2, pp. 349-382
- FRASER A. 1992, *The Gypsies*, Oxford, Blackwell
- GEREMEK B. 1992, *Uomini senza padrone: poveri e marginali tra Medioevo e età moderna*, Torino, Einaudi
- GEREMEK B. 1995, *La pietà e la forca. Storia della miseria e della carità in Europa*, Bari, Laterza
- GÓMEZ ALFARO A. 1993, *La gran redada de gitanos: España, prisión general de gitanos en 1749*, Paris, Presencia gitana
- GRUZINSKI S. 1999, *La pensée métisse*, Paris, Fayard
- GRUZINSKI S. 2004, *Les quatre parties du monde. Historire d'une mondialisation*, Paris, La martinère
- HANCOCK I. 1987, *The Pariah Syndrome: An Account of Gypsy Slavery and Persecution*, Ann Arbor, Karoma
- HERZOG T. 2003, *Defining Nations. Immigrants and Citizens in Early Modern Spain and Spanish America*, New Haven, Yale University Press
- HERZOG T. 2011, *Naturales y extranjeros: sobre la construcción de categorías en el mundo hispánico*, in «Cuadernos de Historia Moderna», X, pp. 21-31
- Italia romaní* 1999, *Italia romaní*, vol. II, *Storia dei rapporti tra zingari e non zingari*, a cura di L. Piasere, Roma, CISU 1999
- Italia romaní* 2002, *Italia romaní*, vol. III, *I rom di antico insediamento nell'Italia centro-meridionale*, a cura di L. Piasere, S. Pontrandolfo, Roma, CISU
- Italia romaní* 2008, *Italia romaní*, vol. V, *I cingari nell'Italia dell'antico regime*, a cura di L. Piasere, M. Aresu, Roma, CISU
- KENDRIK D., PUTTON G. 1975, *The Destiny of Europe's Gypsies*, London, Sussex University Press
- LEBLON B. 1982, *Les gitans dans la littérature espagnole*, Toulouse, Institut d'études hispaniques et hispano-américaines, Université de Toulouse-Le Mirail
- LEBLON B. 2001, *Los gitanos de España*, Barcelona, Gedisa

- MARTÍNEZ DIHER A. 2007, *La condición social y jurídica de los gitanos en la legislación histórica española (A partir de la Pragmática de los Reyes Católicos de 1499)*, tesi di Dottorato, Università di Granada
- MARTÍNEZ MARTÍNEZ M. 2007, *Los forzados de Marina en el siglo XVIII. El caso de los gitanos (1700-1765)*, Almería, Universidad de Almería
- MARTÍNEZ MARTÍNEZ M. 2014, *Los gitanos y las gitanas de España a mediados del siglo XVIII: el fracaso de un proyecto de "exterminio" (1748-1765)*, Almería, Universidad de Almería
- NIRENBERG D. 1996, *Communities of Violence. Persecution of Minorities in the Middle Ages*, Princeton, NJ, Princeton University Press
- NOVI CHAVARRIA E. 2007, *Sulle tracce degli zingari. Il popolo rom nel regno di Napoli Secoli XV-XVIII*, Napoli, Guida
- PIASERE L. 2009, *I rom d'Europa: una storia moderna*, Roma-Bari, Laterza
- PIASERE L. 2011, *La stirpe di Cus*, Roma, CISU
- PYM R. J. 2007, *The Gypsies of Early Modern Spain, 1425-1783*, New York, Palgrave Macmillan
- SÁNCHEZ ORTEGA M. H. 1977, *Los gitanos españoles. El periodo borbónico*, Madrid, Castellet
- SÁNCHEZ ORTEGA M. H. 1988, *La inquisición y los gitanos*, Madrid, Taurus
- TODOROV T. 2009, *La paura dei barbari. Oltre lo scontro della civiltà*, Milano, Garzanti
- TRIVELLATO F. 2009, *The Familiarity of Strangers: The Sephardic Diaspora, Livorno, and the Cross-Cultural Trade in the Early Modern Period*, New Haven & London, Yale University Press
- VALENSI L. 2013, *Stranieri familiari. Musulmani in Europa (XVI-XVIII secolo)*, Einaudi, Torino
- Zingari 2014, *Zingari: una storia sociale*, a cura di M. Aresu, H. Asséo, numero monografico di «Quaderni Storici», XLIV, 2
- ZUCCON M. 1979, *La legislazione sugli zingari negli stati italiani prima della rivoluzione*, in «Lacio Drom», XV, 1-2, pp. 14-65.